

Discorso

Autorità presenti di tutte le latitudini e e organismi, vi ringrazio molto. Mille grazie al popolo del Brasile e al suo presidente, la Signora Dilma Rousseff. Inoltre ringrazio molto tutti gli oratori precedenti per la buona fede che hanno dimostrato..

Esprimiamo come governanti la sincera volontà di sostenere tutti gli accordi che questa nostra povera umanità possa sottoscrivere

Tuttavia, dobbiamo porre alcune domande ad alta voce.

Per tutto il pomeriggio si è parlato di sviluppo sostenibile. Di tirar fuori dalla povertà masse immense.

Che cos'è che frulla nelle nostre teste? Il modello di sviluppo e di consumo che amiamo è quello attuale delle società ricche?

Mi faccio questa domanda: che cosa accadrebbe a questo pianeta se gli Indù, gli Indiani, avessero la stessa quantità di auto per famiglia che hanno i tedeschi? Quanto ossigeno ci rimarrebbe per respirare?

Più chiaramente (*altra domanda*): il mondo possiede materie prime che consentano a 7 o 8 miliardi persone di avere lo stesso livello di consumo e di spreco che hanno le società occidentali più opulente? Sarà possibile questo?

Oppure dovremo affrontare un altro genere di discussione?

Abbiamo creato questa civiltà in cui ci troviamo oggi: figlia del mercato, figlia della concorrenza e che ha portato a un progresso materiale portentoso ed esplosivo.

Ma l'economia di mercato ha creato una società di mercato. E questo ci ha condotto alla globalizzazione, il cui sguardo raggiunge l'intero pianeta.

Stiamo governando questa globalizzazione o lei governa noi?

E 'possibile parlare di solidarietà e che "siamo tutti uniti" in un'economia basata sulla concorrenza spietata? Fin dove arriva la nostra fraternità?

Non sto dicendo niente di tutto questo per negare l'importanza di questo evento. Al contrario: la sfida che abbiamo davanti a noi è di grandezza colossale e la grande crisi che abbiamo non è ecologica, è politica.

L'uomo non governa oggi le forze che lui ha scatenato, al contrario le forze che ha scatenato governano l'uomo. E la vita.

Non veniamo sul pianeta solamente per fini di sviluppo, così, in generale. Veniamo al mondo per essere FELICI. Perché la vita è breve e se ne va. E nessun bene vale come la vita. Questo è elementare.

Ma la vita mi sta sfuggendo, mentre lavoro e lavoro per consumare un "plus" e la società dei consumi è il motore di questo. Perché, in ultima analisi, se il consumo è paralizzato, l'economia si ferma, e se l'economia si ferma, arriva per ciascuno di noi, il fantasma della stagnazione.

Ma è questo iper-consumo che "aggredisce" il pianeta.

E bisogna generare questo iper-consumo, far in modo che le cose durino poco, perché si deve vendere molto. E una lampadina elettrica, quindi, non può durare più di 1000 ore.

Ma ci sono lampadine che possono durare anche 100.000 ore!

Però queste no, non si possono fare, perché il problema è il mercato, perché dobbiamo lavorare e dobbiamo sostenere la civiltà dell'"usa e getta", e quindi siamo in un circolo vizioso.

Si tratta di questioni politiche.

Stiamo dicendo che è il momento di iniziare a combattere per un'altra cultura.

Non si tratta di impostare un ritorno all'epoca dell'"uomo delle caverne", o fare un "monumento al passato."

Non possiamo continuare indefinitamente a essere governati dal mercato, ma "noi dobbiamo dominare il mercato."

Allora io dico, nel mio umile modo di pensare, che il problema che abbiamo è politico.

Gli antichi pensatori -Epicuro, Seneca e gli Aymara- dicevano "non è povero chi ha poco , ma chi ha bisogno di infinitamente di più".

E desidera sempre di più.

"Questa è una chiave culturale"

Così saluto gli sforzi e gli accordi che si faranno.

E li accompagnerò, come governante.

So che alcune cose che sto dicendo "mordono".

...dobbiamo renderci conto che la crisi dell'acqua e dell'aggressività verso l'ambiente non è la causa.

La causa è il modello di civiltà che abbiamo costruito.

E ciò che dobbiamo rivedere è il modo in cui viviamo.

Faccio parte di un piccolo paese ben dotato di risorse naturali per vivere.

Nel mio paese ci sono poco più di 3 milioni di abitanti.

Ma ci sono circa 13 milioni di mucche, le migliori al mondo.

E circa 8 o 10 milioni di pecore stupende.

Il mio paese è un esportatore di prodotti alimentari, prodotti lattiero-caseari, carne.

Si tratta di una pianura e quasi il 90% del suo territorio è redditizio.

I miei compagni di lavoro hanno lottato duramente per le 8 ore di lavoro. E ora stanno ottenendo le 6 ore.

Ma se colui che ha le 6 ore si procura due posti di lavoro, allora, lavora più di prima.

Perché?

Perché si deve pagare una serie di cose: la moto, la macchina, le tasse e le rate e quando vuole assestarsi, è un uomo anziano la cui vita se ne è andata via.

**E si pone questa domanda: quale è il destino della vita umana?
Solo consumare?**

**Queste cose che dico sono molto semplici: nessuno sviluppo può essere
contro la felicità.**

**Deve essere a favore della felicità umana, dell'amore per la terra,
della cura dei figli, dello stare con gli amici. "E possedere, sì, il
necessario.."**

Proprio perché è il tesoro più importante che abbiamo.

**Quando si lotta per l'ambiente, dobbiamo ricordare che il primo
elemento dell'ambiente si chiama "felicità umana".**